

**IL CASO** Inapplicata la norma che per alcuni esami fissa tempi massimi o il ricorso gratuito al privato

**LA DIFESA** Il segretario Mantoan: «Il personale dei centri di prenotazione non è stato informato»

# Liste d'attesa, la legge ignorata

Daniela Boresi

VENEZIA

La legge c'è ma evidentemente nessuno la applica e così il paziente che può pagare finisce con il rivolgersi al privato e chi invece non è in grado di sobbarcarsi la spesa, si mette il cuore in pace e aspetta. L'oggetto del contendere sono le prestazioni traccianti: una delibera del 21 giugno dichiara infatti che per alcune visite o esami (sono circa 108) la Regione applica una sorta di "lasciapassare": quando la struttura pubblica non è in grado di erogare la prestazione secondo i tempi indicati dalla ricetta del medico, deve dirottare in una struttura privata, o "comperare" la prestazione da medici in libera professione. Ma basta alzare il telefono e parlare con un Cup (Centro unico di prenotazione) qualsiasi per verificare che le cose non stanno così. I casi si moltiplicano. Visite, come quelle allergologiche che vengono fissate nel Veneziano a novembre 2012. La stessa cosa vale per alcuni esami (Tac e Risonanze) o indagini cardiologiche. Segnalazioni sono arrivate da Padova e nel Trevigiano. La risposta del personale, come indicano i pazienti, è più o meno la stessa: "Non siamo stati istruiti". E non basta sfoderare delibera, numero di codice e quant'altro: la prestazio-

ne non si può fare. E mentre il Tribunale del Malato avvia un controllo sull'applicazione della norma, il segretario generale di Sanità Domenico Mantoan ribadisce che le prestazioni vanno erogate in tempi certi: Urp (Uffici rapporti con il pubblico) e una e-mail dedicata nel sito della Segreteria sanità permettono ai pazienti di denunciare le inadempienze. Inadempienze che per Mantoan hanno una spiegazione. «La maggior parte dei Cup sono stati dati in appalto e l'impressione è che il personale che vi lavora non sia stato debitamente formato - sottolinea - E' per evitare questo che avevamo creato la figura del Cup manager, una persona che garantisce il buon funzionamento del servizio. Alcune Asl hanno messo in atto un percorso senza intoppi, altre evidentemente no». E visto che il problema esiste, arrivano anche le direttive. «Suggeriamo al personale una sorta di "galleggiamento": prendere il nome del paziente, verificare la disponibilità della visita, richiamarlo quando si è risolto il problema - sottolinea Mantoan - Spesso sono le risposte date in fretta a creare confusione. Ai pazienti della propria Asl si devono dare visite certe in tempi certi, ma non per chi viene da altre Asl».

© riproduzione riservata

## LA REGIONE

«Vanno rispettate le priorità. Obbligo di trovare soluzioni opportune»